

riale in una colmata attraverso la valle intercedente fra esso ed il forte di S. Dimitri.

Contemporaneamente, per allargare la strada fra il Gesù e l'opera della Palma, furono distrutti i terrapieni di quest'ultima; e la sacrilega mano coinvolse nella distruzione le belle cantonate del revellino di S. Nicolò e dell'opera di S. Maria. E intanto le truppe inglesi finivano di ridurre ad un ammasso irriconoscibile di terreno quel revellino di S. Spirito, il cui nome glorioso allo sciagurato che ordinò la bella impresa non doveva ricordare proprio nulla!

## 2. LA CINTA DI CANEA.

Abbiamo già notato a suo luogo come le vetuste mura del piccolo castello di Canea, che escludevano dalla propria difesa troppa parte della cresciuta città, dovessero ben presto palesare la propria imperfezione ed insufficienza di fronte allo scopo cui erano destinate; e come quindi a Canea, prima ancora che a Candia, il governo veneto fosse in obbligo di provvedere ad una seconda cinta ben più vasta — sì da racchiudere l'ampia zona dei borghi — e al tempo stesso più forte e sicura.

Di tale recinto si fa parola, se non fino dal 1300 e dal 1321<sup>(1)</sup>, certo almeno in una deliberazione del Senato del 16 luglio 1336<sup>(2)</sup>. Con essa si assegnava al rettore di Canea una determinata somma di denaro, perchè servisse a compimento di quelle nuove mura dei borghi che, cominciate già, non potevano però esser finite per mancanza di fondi, mentre urgeva che fossero poste quanto prima in difesa per l'imminenza del pericolo turco. Nel 1340 sappiamo che vi si lavorava ancora<sup>(3)</sup>; e nel 1356 gli ambasciatori di Canea ottenevano da Venezia che fossero devoluti a quei lavori 500 perperi sopravanzati « *de ratione commercii Caneae* »<sup>(4)</sup>.

Bene o male, le mura dovettero allora venire compiute. Ma un trentennio appresso, nel 1383, Giovanni Barbarigo, reduce dal rettorato di Canea, proponeva, « *cum terra Caneae habeat magnum circuitum et muri sint nimis bassi (quod reddit illam terram minus fortem et minus securam)...*, quod quilibet rector,

<sup>(1)</sup> Cfr. pag. 156.

<sup>(2)</sup> « *Cum per nostrum dominium missa essent, tempore rebellionis, feudalis nostris Caneae pro defensione dicte civitatis arma valoris librarum 33, soldorum 2, denariorum 10 grossorum; et intra burgum et civitatem, ut melius conservetur, muri burgi sint incepti, qui compleri non possunt sine nostro auxilio; et nisi compleantur imminet periculum propter Turchos;*

*capla fuit pars quod dicte libre 33, soldi 2, denarii 10 grossorum sibi dimittantur, ut muros dicli burgi melius et celerius compleantur; et committatur rectori Caneae quod procedat in dicto laborerio murorum, et ipsos denarios in eo ponat, et faciat sollicitè ipsos muros compleri » (V. A. S.: Senato Misti, XVII, 62).*

<sup>(3)</sup> Cfr. pag. 158.

<sup>(4)</sup> V. A. S.: Senato Misti, XXVII, 94.